

## Il Consiglio di Stato

Signor  
Francesco Maggi  
Per il Gruppo I Verdi  
Deputato al Gran Consiglio

### **Interrogazione 29 novembre 2016 n. 187.16 Il Consiglio di Stato sa cosa sta succedendo in Val di Tomè?**

Signor deputato,

rispondiamo di seguito all'interrogazione citata, concernente i lavori in Val Lavizzara per la realizzazione di una microcentrale per la produzione di energia elettrica attraverso la captazione delle acque del Ri di Tomè.

Secondo quanto esposto nella sua interrogazione, che prende spunto da un articolo apparso a fine novembre su un quotidiano ticinese, il cantiere in questione avrebbe almeno in parte disatteso le condizioni di carattere ambientale e di tutela della natura poste a suo tempo dalla concessione rilasciata dal Gran Consiglio nel marzo 2014, e riprese nelle successive autorizzazioni edilizie concesse dalle competenti autorità.

L'atto parlamentare pone in particolare l'accento sulla necessità di assicurare la necessaria vigilanza circa il rispetto degli oneri previsti dal Rapporto d'impatto ambientale durante le fasi di cantiere e di collaudo dell'opera in questione.

Con queste premesse l'interrogazione pone alcune domande a cui rispondiamo di seguito.

- 1. Conferma il Consiglio di Stato che i funzionari del Dipartimento del territorio non sono stati coinvolti in questo importante cantiere? Se sì, come mai?**
- 2. I lavori sono tuttora in corso o il cantiere è già concluso? Il collaudo dell'opera è già avvenuto?**

Il progetto di microcentrale in Val di Tomè tramite la captazione del corso d'acqua che scorre in questa valle, è frutto di studi durati più di un decennio, che hanno confermato la fattibilità ambientale ed economica dell'operazione.

L'ampia documentazione presentata con la domanda di concessione, compreso il Rapporto d'impatto ambientale, è stata esaminata e valutata positivamente dagli Uffici federali e cantonali competenti.

Su queste basi, come ricordato nell'interrogazione, il Gran Consiglio ha rilasciato la concessione per l'utilizzo delle acque ai sensi della LUA nel marzo 2014, vincolando la realizzazione e l'esercizio dell'impianto a una serie di precise condizioni.

Il progetto è stato successivamente sottoposto alla procedura federale di approvazione dei piani che ha nuovamente coinvolto le autorità a livello federale, cantonale e comunale ed ha portato al rilascio della necessaria autorizzazione.

Tutto ciò ha consentito negli scorsi due anni alla CEL Lavizzara SA, beneficiaria della concessione e proprietaria dell'impianto, di deliberare i lavori che nel frattempo sono stati eseguiti in larga misura.

A garanzia del rispetto delle condizioni citate in precedenza, i lavori sono stati seguiti dallo Studio di consulenza Ecocontrol SA che, su incarico dell'istante, aveva eseguito in precedenza gli approfondimenti di carattere ambientale e naturalistico, e dalla Sezione forestale tramite l'Ufficio del 7. Circondario con sede a Cevio.

Si ricorda che il progetto ha richiesto un dissodamento complessivo di 5'548 mq (1'150 definitivi e 4'398 temporanei), concesso dall'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) con decisione del 7 giugno 2012.

La Sezione forestale cantonale ha rimarcato la necessità di rimarginare a dovere il dissodamento temporaneo concesso, tramite l'utilizzo di semente idonea e la messa a dimora di piante autoctone con protezione, evitando la propagazione di specie neofite e la formazione di superfici erosive. Andava prestata particolare attenzione alle piante mature presenti di una certa dimensione (castagni e faggi secolari).

In tale ambito, durante un sopralluogo svolto il 15 giugno dello scorso anno, sono state date diverse indicazioni alle imprese interessate, che sono state oggetto di verifica ad inizio dicembre.

I provvedimenti adottati hanno permesso di mitigare l'impatto del cantiere sul paesaggio ma non di evitare totalmente le ferite sul terreno. Il dislivello e la difficile geomorfologia della Val di Tomè (con la presenza di suolo in parte roccioso o pietroso) nonché la necessità di utilizzare mezzi meccanici pesanti (scavi e perforazioni) non hanno permesso altrimenti. Questo aspetto era del resto stato considerato già durante la progettazione, che aveva previsto il mascheramento delle opere di presa, l'interramento della condotta, il parziale rivestimento con sassi della condotta, e un'attenzione particolare alle sistemazioni finali.

I lavori messi in cantiere sono praticamente conclusi ma il loro effetto rimane visibile a chi percorre la Val di Tomè per salire da Broglio alla Capanna (a piedi o in elicottero), sia a chi di rimpetto ha la possibilità di rivolgere uno sguardo nella citata valle (per esempio dai Monti di Rima, Broglio).

I lavori di scavo hanno mosso importanti quantità di materiale detritico presente in loco, il che ha causato ferite nel terreno, rimarginate in buona parte con i lavori di sistemazione, ma che rimarranno visibili ancora per alcuni anni a causa dell'assenza di muschi, vegetazione erbacea e piante, che gradualmente dovrebbero però riuscire a ricolonizzare questi spazi. Ci vorrà indubbiamente del tempo, soprattutto alle quote superiori, dove l'insediamento della vegetazione è più difficoltoso a causa delle condizioni climatiche avverse (neve e gelo). Questo aspetto è stato considerato nell'ambito delle sistemazioni finali inerenti il dissodamento temporaneo.

Detto di queste difficoltà, va comunque riconosciuto il notevole impegno da parte del Committente e delle imprese nel cercare di ricucire le ferite che l'opera ha prodotto. In particolare nella parte a valle della condotta la pietraia (ganna) e le superfici toccate sono state risistemate a dovere. La maggior parte delle "cave di prestito" sono state riempite con blocchi di esubero. La sistemazione delle scarpate erose lungo il tracciato è stata eseguita, ad eccezione di alcuni tratti a monte che andranno convenientemente rinverditi con sementi idonee e, laddove necessario, con la messa a dimora di arbusti e piante legnose.

Vi sono alcuni punti critici che concernono le opere di sistemazione che andranno sistemati in primavera, mentre altri possono sottostare ad un'attesa di 5 anni dopodiché andrà effettuata un'ulteriore e finale verifica con decisione di intervento di sistemazione se ciò si rivelerà necessario. I castagni secolari più imponenti sono stati perlopiù preservati, e lo stesso vale per i faggi più a monte. Le sistemazioni puntuali di piante e arbusti divelti e rovinati è stata effettuata a regola d'arte, così come in buona parte è stata eseguita la semina con miscele idonee. La raccolta e l'eliminazione dei rifiuti di cantiere è stata eseguita correttamente, mentre restano alcuni detriti minori da asportare.

3. Se il cantiere non è ancora concluso non ritiene il CdS che sia opportuno seguire attentamente la fine dei lavori con sopralluoghi regolari da parte dei funzionari del DT e indicazioni per il rispetto delle condizioni poste dal RIA? Non ritiene che è in gioco la credibilità del CdS stesso e il futuro di altre microcentrali in Valle Maggia?

Vale quanto esposto al punto precedente, anche le fasi finali del cantiere e la chiusura definitiva dello stesso, compresa la verifica del rispetto delle condizioni poste dal Rapporto sull'impatto ambientale, saranno seguite dallo Studio di consulenza e dai competenti Uffici cantonali.

4. Come e quando avverrà il collaudo dell'opera? I funzionari del Cantone saranno presenti?
5. Cosa succederà se a lavori ultimati le condizioni poste nel RIA non saranno soddisfatte? In particolare, se il paesaggio e il sentiero non rispetteranno le condizioni originarie?

Il collaudo dell'opera avverrà nella primavera di quest'anno dopo la chiusura definitiva del cantiere. Secondo quanto imposto nella decisione di approvazione dei piani dall'Ispettorato federale degli impianti a corrente forte (ESTI), al più tardi sei mesi dopo il termine dei lavori, un rapporto ambientale dovrà essere consegnato all'Ufficio federale dell'ambiente e all'Ufficio cantonale natura e paesaggio.

Qualora dovessero emergere delle divergenze rispetto agli oneri imposti in precedenza, la CEL Lavizzara SA dovrà adottare i necessari accorgimenti per riportare la situazione complessiva a quanto richiesto dalla concessione e dalla decisione di approvazione dei piani.

*Il tempo impiegato per l'elaborazione della presente risposta ammonta complessivamente a circa 3 ore lavorative.*

Voglia gradire, signor deputato, l'espressione della nostra stima.

PER IL CONSIGLIO DI STATO

Il Presidente:

  
Paolo Beltraminelli

Il Cancelliere:

  
Arnaldo Coduri

Copia:

- Dipartimento del territorio (dt-dir@ti.ch)
- Dipartimento delle finanze e dell'economia (dfe-dir@ti.ch)
- Divisione dell'ambiente (dt-da@ti.ch)
- Sezione forestale cantonale, Ufficio del 7° Circondario (thomas.schiesser@ti.ch)
- Ufficio della natura e del paesaggio (dt-unp@ti.ch)
- Ufficio dell'energia (sandro.pitozzi@ti.ch)
- Ufficio delle domande di costruzione (michele.giovagnoni@ti.ch)